



## Il rinnovamento del Pd/4

Intervista a Matteo Orfini

# «Governo Bersani con squadra tutta nuova»

**Cambiare** «Ma non è un fatto anagrafico. Certo la foto di Vasto non mi rassicura... Mettiamo idee forti, il Pd deve combattere le disuguaglianze»

**SIMONE COLLINI**

scollini@unita.it

**S**uperato Berlusconi, dovremo ricostruire il Paese. E potrà farlo soltanto un governo Bersani, con una squadra totalmente nuova». Matteo Orfini ha partecipato all'incontro organizzato una decina di giorni fa a Pesaro col titolo «Rifare l'Italia, rinnovare il Pd». Ha 36 anni ma è d'accordo con chi dice che il rinnovamento non può essere soltanto un fatto anagrafico. «Riguarda le idee e le persone», dice il responsabile Cultura e Informazione del Pd. Un discorso che per il membro della segreteria deve valere tanto per il partito quanto per la coalizione: «Sbaglia chi per interessi di bottega vuole bruciare il tentativo di dialogo con i moderati. Anche perché quando non ci sarà più Berlusconi, ci sarà un partito dei moderati che può guardare al centrosinistra e ci sarà un partito alla sinistra del Pd, Sel. Non so invece se ci sarà l'Idv, che è un prodotto del berlusconismo».

**Perché avete messo insieme l'esigenza di ricostruire il Paese e quella di rinnovare il vostro partito?**

«Perché in questa crisi stanno emergendo nodi strutturali e stanno crollando miti circolati in questo ventennio, come quello per cui con meno politica e più mercato si sarebbe prodotta una ricchezza diffusa. Oggi è chiaro che è avvenuto l'esatto contrario, con uno spostamento della ricchezza dai redditi da lavoro ai redditi da capitale. Senza una svolta, la sfiducia nelle istituzioni rischia di provocare fenomeni pericolosi di rabbia che possono prendere direzioni antidemocratiche».

**Una svolta che deve riguardare anche il centrosinistra?**

«Che il centrosinistra abbia delle responsabilità mi pare innegabile, visto



Foto Ansa

**Nessuna scorciatoia**  
**«C'è sfiducia nella politica**  
**Se cade Berlusconi**  
**è necessario ricostruire**  
**il rapporto con i cittadini**  
**attraverso il voto»**

che in questo ventennio abbiamo governato per nove anni. Abbiamo fatto cose straordinarie, come l'Euro, ma abbiamo anche lasciato che il simbolo dell'Europa fosse soltanto una moneta. Ma soprattutto abbiamo mostrato elementi di grave subalternità nei confronti del pensiero liberista e individualista. Abbiamo avuto governi centrati sull'idea di un patto con l'establishment per salvare il Paese. Abbiamo governato bene ma non abbiamo cambiato l'Italia. Per questo poi siamo stati sconfitti, non solo perché si litigava».

**Il rinnovamento riguarda quindi le idee?**

«E anche le persone. È chiaro che chi ha subito la subalternità al pensiero della destra non può certo essere protagonista in una fase che deve essere

segnata dal superamento di quell'atteggiamento. Non si può riproporre la squadra del '96».

**C'è chi sostiene che il rinnovamento non può essere un fatto anagrafico.**

«Non può essere soltanto anagrafico. E dico anche che tanti che si autopropongono come il rinnovamento sembrano invece più gli ultimi protagonisti di quella stagione che dobbiamo superare, perché continuano a proporre meno ai padri e più ai figli, Stato minimo, privatizzazioni».

**Un riferimento a Renzi?**

«Ma non solo, vale anche per Montezemolo, o per altri che nel Pd sostengono ricette che sono state la causa della crisi e che non possono essere oggi la soluzione. Non si può pensare che riformismo vuol dire sostenere da sinistra cose di destra. Chi dice meno ai padri più ai figli non si rende conto che quei padri oggi consentono ai figli di continuare a vivere».

**Cosa dovrebbe fare allora il Pd?**

«Mettere al centro dell'azione parole d'ordine come mobilità sociale e redistribuzione delle ricchezze. Quando qualcuno vede una bandiera del Pd deve pensare non solo al partito che monta i gazebo per fare le primarie

ma a un partito che prova a far stare meglio chi sta peggio, che combatte le disuguaglianze. Su questo dobbiamo centrare la fase del rinnovamento».

**Bersani si sta muovendo bene?**

«Si sta ponendo come protagonista di una fase nuova. Ma dobbiamo stare attenti, non basta dire che ci sono tanti giovani bravi nel Pd, dobbiamo anche simbolicamente operare una cesura con le stagioni precedenti. Non so quanto trasmetta l'idea di rinnovamento del Paese la foto di Bersani con Di Pietro e Vendola. Se a fianco ci mettiamo anche persone che hanno governato per due volte e che per due volte non sono riuscite a portare il cambiamento, non potremmo mai essere credibili».

**Anche Bersani ha governato, nel 2006.**

«Sì, e ha dimostrato di voler veramente cambiare le cose, ha attuato misure coraggiose, si è mosso contro le corporazioni. È il simbolo di quello che abbiamo fatto troppo poco, e che se avessimo fatto di più probabilmente ci avrebbe consentito di essere ancora al governo. E poi ha rimesso in pista un partito che stava in una situazione difficile, lavorando anche a ricostruire una moderna democrazia dei partiti. Per questo è la persona giusta per guidare il Paese, con una squadra completamente nuova e non nell'ottica di equilibri interni ed esterni che trovino punti di sintesi nelle posizioni di governo».

**Esprimeva perplessità sulla foto a tre di Vasto: perché?**

«Va bene iniziare un dialogo più stretto con Idv e Sel ma è sbagliato, come fanno Di Pietro e Vendola, arroccarsi e cercare di escludere il rapporto con altre forze di opposizione. Sarebbe grave per interessi di bottega bruciare il tentativo di dialogo con i moderati. Perché di fronte a un Paese che sta per essere divorato, soltanto un campo di forze il più ampio possibile può reggere il peso della sfida. E anche perché dobbiamo fare un ragionamento più di sistema. Quando non ci sarà più Berlusconi, nella Terza Repubblica, ci sarà un partito dei moderati che può guardare al centrosinistra e ci sarà un partito alla sinistra del Pd. Non so se ci sarà l'Idv, che è un prodotto del berlusconismo. E non so se nell'idea di ricostruzione del Paese alcuni argomenti di Di Pietro facciano bene a un'alleanza come la nostra».

**Ammettiamo che Berlusconi si faccia da parte: governo di responsabilità nazionale o elezioni anticipate?**

«La sfiducia nelle istituzioni e nella politica è tale che è necessario ricostruire il rapporto con i cittadini attraverso il rito principale, fondativo, della democrazia: il voto».